

## "MUMBLE MUMBLE" di e con Emanuele Salce con Paolo Giommarelli - recensione

*Dormire, morire, sognare forse, sognare che le cose siano andate diversamente... così finisce l'ottimo spettacolo imbastito da Emanuele Salce, con l'importante collaborazione del bravissimo Paolo Giommarelli. Un lavoro che ha la capacità di sorprendere continuamente, fin dall'inizio, ci si aspetta forse qualcosa di più frivolo, una raccolta di aneddoti sui due celebri genitori, Luciano Salce, il padre di sangue Vittorio Gassman quello adottivo (insieme all'amico di famiglia Adolfo Celi, avevano girato insieme uno strano film, un james bond all'italiana in chiave brillante "Slalom"). Invece il bravissimo Emanuele, che da Salce Sr. ha ereditato l'aspetto e l'ironia intelligente e mai banale sulla società, da Gassman il tono della voce roboante e stentorea (e che in un recente allestimento molto bello visto recentemente al Manzoni di Marivaux, chiudendo gli occhi a volte ricordava in maniera inquietante) si concentra sul momento della dipartita, sulla notizia del fatto, se è difficile essere figlio di un padre famoso figuriamoci di due viene da pensare, due funerali raccontati nei dettagli, dettagli a volte così assurdi da sembrare inventati o esagerati, ma che invece sono cose davvero accadute. Una divisione netta in tre segmenti, il terzo, a mio parere più debole ma molto sentito dall'interprete, è quello della catarsi, corporea e carnale. Spettacolo-liberazione, spettacolo di ricordo non venerazione, riflessione sul senso della vita e dell'arte. Non un monologo, ma una conversazione a due con lunghi passaggi solisti che ricorda nella struttura Il canto del cigno e l'uomo dal fiore in bocca, il comprimario Giommarelli come si diceva all'inizio non è quindi una spalla che serve a dare la battuta, anzi è l'altra faccia dello stesso interprete e personaggio, un altro dei tanti specchi e armadi presenti in scena e negli aneddoti raccontati. Da vedere. (ANDREA DAZ)*

-